



JULIET

Anno XXXVII, n. 182, apr - mag 2017

tema del reticolo accoglie così due poli opposti, in contrasto e in attrazione reciproca: l'ordine e il caos, verso una loro unificazione, verso la metafora di "campo esteso". La seconda personale di Matteo Montani presso gli spazi della galleria è visitabile fino al 5 maggio. "The Glow and The Glare" sono nuvole affilate che si allargano sulla superficie di carta abrasiva intelata giocando con la percezione dell'occhio, mentre il blu diviene lo sfondo ideale per esprimere il rame, il bronzo e l'oro zecchino che dominano la tavolozza dell'artista in queste ultime opere di grandi dimensioni. Ancora una volta la qualità della materia è imbevuta di possibilità concettuali. Le polveri metalliche stridono a contatto con la luce, che il tempo orienta e trasforma: è quello dell'alba e dell'imbrunire a interessare, in funzione di una pittura che tende alla smaterializzazione, all'Apocalisse di Montani.

"Planetarium" è lo spazio quotidiano immaginato da Flavio de Marco (Lecce, 1975) in mostra da M77 Gallery (via Mecenate 77, www.m77gallery.com) fino al 27 maggio. Dopo l'indagine sul pianeta Terra con "Stella", sono i sette pianeti del sistema solare a influenzare la percezione del mondo dell'artista, verso altri sconosciuti. Nella pratica, la successione astratta del piano terra conduce a milioni di chilometri di distanza: Mercurio, Venere, Marte e Giove conquistano ciascuno una propria orbita, mentre da Saturno, Urano e Nettuno, più in alto, un coro di personaggi illustri osserva i vivi, dallo schermo silenzioso di una figuratività tangibile. Paesaggi caldi come quelli della Lapponia svedese che Chiara Dynys ha immortalato per "Look Afar", conclusasi il 12 marzo.

Ancora, microcosmo umano e macrocosmo universale si compenetrano, come orizzonti e tratti di colore da ammirare. -Ilona Barbuti

Dal 3 al 14 aprile, in occasione del Festival della Fotografia, la galleria Scoglio di Quarto (via A.Sforza 3, www.galleriascogliodiquarto.com) ospita la mostra di Pio Tarantini "Sere a sud est" con un testo critico di Roberto Mutti. I due punti di riferimento del fotografo sono, all'interno del ritorno alla sua terra d'origine, il Salento e la Puglia, il tema della nostalgia, cioè il ritorno nel grembo materno dove tutto è cominciato e in seconda istanza l'atteggiamento critico, il distacco emotivo per approfondire il risvolto storico, socio-culturale del luogo, esaminato con l'occhio di chi, fin dall'inizio, ha partecipato alla sua vita politica con passione e dedizione. Si sa, la differenza tra il pittore e il fotografo è che il fotografo sceglie superfici dipinte da altri, siano esse muri, strade, paesi, illuminati da una certa luce, sia essa naturale o artificiale, magari per una festa padronale, e in quella scelta c'è tutto il calore e la partecipazione all'oggetto fotografato che diventa soggetto: muri che prendono vita, piazze, pergolati, bar, pavé, tempietti votivi, frequentati da personaggi sfuggenti, fotografati in movimento per rendere la sfuggevolezza del reale. Pio Tarantini è passato dai lavori in bianco e nero del 1972 sui quartieri degradati di Brindisi fino a una visione affettiva dovuta a quella che l'artista chiama la frontiera emotiva da superare al ritorno con le siepi di oleandri che gli vengono incontro, gli uliveti piantati nella terra rossa, le

colonne di tufo, col biancore della calce, il friabile tufo delle chiese e dei palazzi barocchi, come il verde cupo e dai risvolti argentati degli ulivi, e le montagne oltre il mare, quelle della vicina Albania...

-Emanuele Magri

Fino al 12 maggio Circoloquadro (galleria Buenos Aires 13, <http://www.circoloquadro.com/>) presenta "Sunset Journeys", prima mostra personale in Italia di Lidija Delic, nata in Montenegro e naturalizzata serba. A cura di Marta Cereda, l'esposizione si concentra su temi legati al viaggio, alla memoria e allo scorrere del tempo, attraverso pitture recenti della giovane artista. L'immagine dipinta del tramonto, carte di grandi dimensioni e un'installazione parlano della soggettività della percezione temporale e della natura effimera del ricordo. L'ispirazione è quella della pittura di paesaggio *en plein air* e le collezioni di cartoline di paesaggi esotici. Spazio C.O.S.M.O. (via P.Paruta 59, <http://spazio-c-o-s-m-o.tumblr.com/>) ovvero spazio segreto nello studio di Luca Pancrazzi ed Elena El Asmar, inaugura il suo terzo progetto d'artista con una installazione di Marta Dell'Angelo. sviluppata a partire da una serie di collage di piccole dimensioni e realizzata con soggetti provenienti dall'Antologia delle posizioni (libro performabile di 203 metri). "La maggior parte di questi collage, di piccole dimensioni, utilizza parti o porzioni di immagini di corpo che si incastrano e si intessono tra loro creando degli spazi di vuoto tridimensionale. Questi vuoti mi hanno suggerito l'idea di sperimentare un grande collage utilizzando il volume dello Spazio Cosmo